

Rapporto

numero

6005 R

data

3 dicembre 2008

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

della Commissione della legislazione sulla mozione 4 giugno 2007 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni "Servono ancora gli zoo? Riconvertiamo lo Zoo al Maglio"

(v. messaggio 4 dicembre 2007 n. 6005)

1. INTRODUZIONE

Con l'atto parlamentare all'esame il deputato Bill Arigoni invita il Governo "a rimettere in discussione" la concessione rilasciata allo Zoo al Maglio (sito sul Comune di Neggio) e a prendere in considerazione una sua riconversione in un parco con animali da cortile.

Le ragioni sarebbero da ricercare nel fatto che *"rinchiudere gli animali in un ambiente innaturale, ossia fuori dal loro habitat, comporta un danno irreparabile per l'animale rinchiuso"* e al tempo stesso ciò veicola *"un messaggio distorto tra uomo e natura"*. Al Maglio poi le condizioni di detenzione degli animali sarebbero particolarmente penalizzanti per loro e costituirebbero una grave lesione alla loro dignità.

Situazione illegale o inopportuna? Questa è la domanda chiave cui la Commissione della legislazione ha dovuto rispondere. Se infatti lo Zoo al Maglio non adempisse i requisiti di legge altro non si potrebbe fare che invitare il Governo a ripristinare nei tempi più brevi possibili lo stato di legalità. Diversa la situazione se invece così non fosse: si entrerebbe allora in una valutazione circa l'opportunità di continuare sull'attuale via, ma se si giungesse ad una conclusione negativa gli strumenti a disposizione rimarrebbero soltanto la modifica delle disposizioni legali a livello federale o l'opera di convincimento nei confronti degli attuali proprietari della struttura affinché procedano all'auspicata riconversione.

2. I LAVORI DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE

La Commissione ha sottoposto una serie di domande al veterinario cantonale aggiunto, ha proceduto a un sopralluogo allo zoo e ha sentito il mozionante.

2.1 Le risposte dal veterinario cantonale aggiunto ad alcune domande puntuali

Dalla presa di posizione del dott. Bacciarini del 26 giugno 2008 si deduce tra l'altro che:

- le disposizioni federali relative alla protezione degli animali nella struttura sono rispettate, come dimostrato dai quattro controlli eseguiti negli ultimi cinque anni;

- oltre alle condizioni relative alle dimensioni delle gabbie che sono rispettate¹, gli animali al Maglio non sono posti in stato di ansietà (o meglio "sind nicht in Angst versetzt"², laddove in tedesco il concetto sarebbe meglio espresso). In particolare la loro detenzione è pianificata in modo tale che la struttura, la sistemazione interna del parco³, la loro gestione, la composizione del gruppo di animali, l'interazione con i visitatori non causano stati di paura (di ansietà) negli animali stessi. Inoltre le condizioni di detenzione non ne compromettono il comportamento né ne sollecitano oltremodo le capacità di adattamento. Per terminare è garantita loro la libertà di movimento necessaria al loro benessere;
- le lacune di tipo strutturale rilevate da una verifica esperita nel luglio 2004 sono state nel frattempo colmate⁴;
- la recente revisione totale della Legge e dell'Ordinanza federale sulla protezione degli animali non ha portato cambiamenti significativi per quanto concerne gli zoo ad eccezione del fatto che secondo l'art. 91 OPAn per queste strutture occorre avvalersi di un "*veterinario specializzato in malattie degli animali selvatici*" e di uno "*specialista con conoscenza della biologia dei giardini zoologici che deve consigliare la direzione dell'azienda in merito alla detenzione degli animali, alla loro cura, alla pianificazione degli effettivi nonché alla costruzione e concezione dei parchi prima che essa acquisti nuove specie animali*". Lo Zoo al Maglio si è comunque già avvalso in passato della consulenza del dott. Kurt Müller, biologo e già collaboratore dello Zoo di Zurigo. Per quanto riguarda le nuove esigenze circa le dimensioni minime dei parchi, lo Zoo al Maglio non dovrà subire modifiche di carattere strutturale importanti.

2.2 Il sopralluogo

Il 13 maggio 2008 una sottocommissione della Commissione legislazione accompagnata dal veterinario cantonale aggiunto si è recata allo Zoo del Maglio dove ha potuto tra l'altro colloquiare con la signora Edith Fehr, proprietaria della struttura. Il dott. Bacciarini ha riassunto le basi legali che devono trovare applicazione in materia e ha ricordato che gli spazi di cui dispone l'autorità cantonale sono estremamente limitati.⁵

¹Ci permettiamo di riprendere a questo proposito un'interessante osservazione del dott. Bacciarini e ciò a vantaggio in particolare di chi - come il relatore - è ignorante in materia: «*Molti parchi sono strutturati senza barriere visive apparenti per il visitatore e lo scenario interno al parco è strutturato in modo sapiente per apparire più vasto delle reali dimensioni. Per gli animali ivi alloggiati però le barriere sono evidentemente presenti (fossati, specchi d'acqua, recinzioni elettriche, ecc). Le superfici utilizzate effettivamente dagli animali in queste strutture sono quindi ben inferiori a quanto il visitatore percepisce visivamente. Ad esempio un leone non utilizzerà praticamente mai le superfici d'acqua poste quale barriera tra il suo parco e il visitatore. Uno zoo privato di piccole dimensioni non ha di regola le risorse finanziarie per modellare la struttura eliminando le barriere visive. Questo non significa però che la qualità di vita di questi animali è inferiore*».

²Per l'Associazione svizzera per l'abolizione della vivisezione (ATRA) diversa dovrebbe essere invece la lettura: «*uno stato d'ansia non necessariamente va in parallelo con la paura. L'ansia potrebbe essere determinata dallo stato di cattività, dall'impossibilità di correre e volare, di svolgere i comportamenti naturali minimi anche se l'animale non vive nella paura*». In questo senso la terminologia tedesca sembra più limitativa del concetto espresso nella lingua di Dante.

³Il dott. Bacciarini esemplifica e scrive: «*I macachi del Giappone (presenti con una piccola colonia pure allo Zoo al Maglio) sono animali estremamente sociali che vivono in gruppo. Occorre però sistemare il parco internamente in modo che un animale possa isolarsi dal gruppo, possa allontanarsi dalla vista dei visitatori. Vi sono altri animali che in natura sono soliti utilizzare dei promontori o delle rocce per poter controllare il territorio circostante. In questo caso la sistemazione interna deve tener conto di questa esigenza. Per i leoni o i ghepardi occorrerà quindi pianificare una collinetta, sistemare dei grossi massi oppure progettare il parco su un terreno in parte in pendenza*».

⁴Una contestazione riguardava il parco dei leoni che faceva difetto di qualche metro quadro di superficie utile per gli animali. Attualmente le dimensioni dello stesso parco sono quasi due volte le dimensioni minime prescritte dall'OPAn e la direzione ha già notificato un progetto per un ulteriore ampliamento.

⁵«*La tenuta degli animali selvatici è regolamentata dalla legislazione federale sulla protezione degli animali: Legge federale sulla protezione degli animali (LPDA) del marzo 1978 (SR 455) e Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn) del 27 maggio 1981 (SR 455.1). La legge cantonale d'applicazione e il relativo regolamento stabiliscono in particolare quali sono gli organi competenti per l'attuazione delle norme federali e non possono prevalere su queste ultime*».

Ha inoltre riproposto i contenuti che già abbiamo ricordato nel capitolo precedente.

Da parte sua la signora Fehr ha evidenziato tra l'altro come lo zoo - che ha una superficie di circa 20'000 m², ospita 210 animali di 20 specie diverse e occupa sette persone a tempo pieno - registri circa 45'000 visitatori all'anno. Ha sottolineato come una sorta di progressiva riconversione sia in atto, come dimostra il fatto che già dodici anni or sono i proprietari decisero che gli orsi, le tigri e le linci una volta morti non sarebbero stati sostituiti con nuovi esemplari. Nello spazio lasciato libero dalle tigri (l'ultima tigre è stata soppressa nell'ottobre del 2007) verrà così costruito un recinto per le tartarughe, con acqua corrente, piante e sabbia.

Lo stesso veterinario cantonale aggiunto riconosce questi passi laddove scrive:

*«Lo Zoo al Maglio è uno zoo privato di piccole dimensioni. La direzione ha deciso negli ultimi anni di seguire la linea adottata da molti zoo in Svizzera e all'estero, e cioè di limitare il numero di specie presenti offrendo nel contempo agli animali spazi più ampi. Inoltre lo Zoo al Maglio ha rinunciato spontaneamente alla tenuta di specie classificate nella nuova OPAn (art. 92) quali "(specie di) animali selvatici con particolari esigenze di detenzione e cura". Si tratta degli orsi dal collare (*Ursus thibetanus*) e delle tigri siberiane (*Panthera tigris altaica*). La direzione dello zoo ha già comunicato al nostro ufficio la decisione di rinunciare pure alla tenuta delle linci europee (*Lynx lynx*)».*

2.3 L'audizione di Bill Arigoni

L'8 ottobre 2008 il mozionante ha avuto l'occasione di esprimersi di fronte alla Commissione della legislazione. Ha riconosciuto che lo Zoo del Maglio sembra conforme alle disposizioni legali in vigore (anche se si potrebbe disquisire a lungo sul concetto di "tutela della dignità" dell'animale come pure su quello di "stato d'ansia"). Ciò non impedirebbe però al Gran Consiglio di invitare il Governo a cercare, tramite un dialogo con la proprietaria, una conversione ancor più significativa di quella che pare già in atto. Ha poi sollevato questioni di fondo che vanno oltre la situazione specifica dello Zoo al Maglio e coinvolgono quella che si potrebbe definire la "filosofia di base" di ogni giardino zoologico di stampo classico⁶. Così a suo parere ad esempio la questione delle gabbie non dovrebbe riassumersi soltanto nelle loro dimensioni, ma dovrebbe condurre a chiederci se sia ancora ammissibile che animali nascano, vivano e poi muoiano in cattività semplicemente per offrire agli umani la possibilità di vederli da vicino. Nello stesso ordine di idee ci si potrebbe chiedere perché quanto si riterrebbe mostruoso nei confronti di animali di compagnia quali gatti o cani non sembri sconcertare più di quel tanto se la "vittima" è invece un animale selvatico come lo può essere un leone, un pappagallo, un avvoltoio o una scimmia.

Per Bill Arigoni in fondo sembra essere giunto il momento di rimettere in discussione l'esistenza stessa di quegli zoo che non hanno nessuna valenza scientifica (quale il recupero di una specie)⁷, esercizio reso particolarmente difficile da quei media che paiono assolutamente insensibili alla causa se non addirittura difensori strenui o promotori dello status quo. Ciò è demotivante quando si sa che una linea diversa potrebbe condurre gradualmente la nostra popolazione ad un cambiamento di sensibilità e ad auspicare una

⁶Riferendosi anche a riflessioni del Team dell'Associazione svizzera per l'abolizione della vivisezione e del Centro di documentazione animalista (ATRA/CDA).

⁷Scrive il dott. Bacciarini: «Lo Zoo al Maglio non è uno zoo "a scopo scientifico". Le strutture in Svizzera nelle quali è svolto un lavoro di tipo scientifico con ad esempio programmi di riproduzione internazionali per specie minacciate di estinzione (ad es. programmi EEP: European Endangered species Programme), ricerche scientifiche sulla biologia e l'etologia degli animali selvatici, programmi di salvaguarda di animali selvatici in natura e dei loro habitat, o programmi pedagogici d'insegnamento ad allievi e docenti sono solo quattro: lo Zoo di Zurigo, lo Zoo di Basilea, il Tierpark Dählhölzli di Berna e il Tierpark di Goudau».

trasformazione di zoo quale quello di Magliaso in un centro di recupero come ne esistono ad esempio nella vicina Repubblica.

Aggiunge per terminare il mozionante che gli zoo sarebbero - a detta di eminenti studiosi - altamente diseducativi per i bambini che rischiano di considerare gli animali alla stregua di oggetti al nostro servizio. *"Far conoscere - scrive Arigoni - ad un bambino un animale rinchiuso in gabbia vuol dire proporre come normale un modello di violenza del più forte sul più debole"*.

3. LA PRESA DI POSIZIONE DEL GOVERNO

Nel suo messaggio del 4 dicembre 2007 il Consiglio di Stato, dopo aver qualificato lo Zoo di al Maglio di struttura conforme alle disposizioni legali in vigore ed aver rilevato come per varie specie di animali che vi sono detenute le dimensioni dei parchi siano superiori ai requisiti minimi prescritti, propone di non accogliere la mozione di Bill Arigoni evidenziando come *"gli obiettivi formulati nella mozione possano essere perseguiti soltanto attraverso la modifica delle norme federali che disciplinano questa materia"*.

4. CONCLUSIONI

4.1 Per lo Zoo del Maglio

Per le ragioni sopra ricordate la Commissione della legislazione reputa che nella sostanza lo Zoo al Maglio rispetti i parametri posti dalla legislazione sulla protezione degli animali attualmente in vigore ed in questo senso propone di respingere la mozione Arigoni. Un intervento "manu militari" del nostro Esecutivo non entra in linea di conto e qualora i proprietari dello zoo intendessero continuare la loro attività come sino ad ora nessuno lo potrebbe vietar loro senza che dapprima vengano modificate le leggi.

Questo non significa però che la Commissione sia assolutamente insensibile ai ragionamenti proposti da Bill Arigoni. Facciamo anzi nostro l'auspicio secondo il quale sarebbe buona cosa che il Governo, agendo di concerto coi proprietari della struttura, riuscisse a medio termine a far sì che l'odierno zoo fosse riconvertito gradualmente affinché vi vengano accolte solo razze animali alle quali si possa garantire vera dignità e non semplice dignità di facciata.

Quale primo passo - e questo è il desiderio espresso dal mozionante - potrebbe esserci quello di giungere ad una rinuncia progressiva delle importazioni/vendite e delle nuove nascite, così da riconvertire serenamente la struttura in questione.

Evidentemente non si potrà fare astrazione dall'elemento finanziario e fingere di ignorare quanto scrive il veterinario cantonale aggiunto ossia che *"gli zoo svizzeri di importanza nazionale (ad esempio lo Zoo di Zurigo ma anche Tierpark come quello di Goldau), pur essendo in parte a gestione privata, sono strutture che dispongono di risorse finanziarie importanti che consentono loro di impostare al meglio i parchi soddisfacendo pure le esigenze dei visitatori"*. Occorrerà cioè far quadrare i bilanci.

4.2 Oltre il Maglio

Per quanto concerne le riflessioni che travalicano la stretta realtà malcantonese e vanno "al di là del Maglio" non possiamo esimerci dal ricordare come in nazioni a noi vicine a grandi passi si vada nella direzione dell'abolizione degli zoo "di vecchio tipo".

Certo il tema meriterebbe valutazioni scientifiche ed etiche ad ampio raggio.

Sta di fatto che anche dal piccolo osservatorio della Commissione della legislazione pare difficile contestare le affermazioni di chi, come la Lega Anti Vivisezione della Lombardia, ritiene scandaloso che *"migliaia di animali siano ancora detenuti (a vita) nei giardini della prigionia (lager) e che nell'era della multimedialità elefanti, grandi felini, giraffe siano costretti ad una diseducativa esposizione utile a stupire l'immaginario del visitatore"* e aggiunge: *"l'intera vita passata tra recinti, sbarre di metallo, piccoli spazi adornati con improbabili ambienti naturali e la continua sofferenza fisica e psicologica che ne deriva, determinano la perdita delle caratteristiche etologiche originarie degli animali, trasformandoli in esseri viventi malati di noia e altre patologie del comportamento"*.

Inoltre come dare una risposta convincente alla domanda posta (e già ricordata) da Bill Arigoni: *"perché quanto è ritenuto inammissibile nei confronti di un cane sarebbe invece pacificamente lecito nei confronti di un leone?"* che genere di colpa può essere rimproverata a quest'ultimo? Forse quella di essere nato "della razza sbagliata"?

In conclusione la Commissione della legislazione pur conscia che ciò avrà nell'immediato un'influenza relativa su quello che sarà l'avvenire degli zoo nel nostro Paese, non può esimersi dall'esprimere un giudizio negativamente critico nei confronti di quelli di tipo classico.

Occorre tra l'altro non dimenticare che il nostro Paese ha nel 2002 introdotto nella sua legislazione il principio secondo il quale gli animali non sono cose (l'art. 641 cpv. 1 del CC) e ciò perché *"molte persone ritengono superata la concezione giuridica basata sulla tradizione del diritto romano"*. Ciò dimostra che la sensibilità è mutata e noi speriamo che il futuro saprà dar ragione a chi considera "i lager per animali" come destinati a una progressiva e sostanziale riconversione o alla pura e semplice scomparsa.

Per la Commissione della legislazione:

Alex Pedrazzini, relatore

Bignasca M. - Caimi - Calastri (per le conclusioni 4.1) -

Carobbio - Ducry - Ghisletta D. - Gianoni - Guidicelli -

Kandemir Bordoli - Mellini (per le conclusioni 4.1) -

Pantani (per le conclusioni 4.1) -

Paparelli (per le conclusioni 4.1) - Pestoni